

Il responsabile esteri di Forza Italia fa un'esame dei problemi sul tappeto Rivolta: non devono prevalere gli egoismi dei Paesi altrimenti per l'Europa non ci sarà un futuro

di LAURA DELLA PASQUA

«NON SI può ancora dire che il vertice sarà un fallimento, sono ottimista anche se i problemi sono tanti. Quello che mi preoccupa è l'emergere degli egoismi nazionali sull'interesse dell'Europa». Dario Rivolta, responsabile dell'Area Internazionale di Forza Italia, alla vigilia del Consiglio europeo mette in evidenza le criticità del vertice.

Eppure lei si dice ottimista?

«Ci sono due giorni di tempo e anche se le posizioni iniziali sono così lon-

tane da sembrare inconciliabili questo non ci autorizza a essere pessimisti».

Quali sono gli ostacoli maggiori?

«C'è la Francia che non accetta di ridiscutere la Pac, la politica agricola comunitaria, la Gran Bretagna che non vuole ridiscutere il rimborso che ha pattuito ai tempi della Thatcher,

l'Italia che non accetta il taglio degli aiuti destinati alle aree di crisi e la Germania che chiede interventi di sostegno per l'area dell'Est».

Ma l'Italia rischia di rimetterci

di più.

«L'Italia è un contribuente netto cioè versa nelle casse dell'Europa più di quanto ottiene indietro.

Un altro problema sul tappeto è di aumentare il budget comunitario per far fronte agli impegni dell'Unione che derivano dall'ingresso dei nuovi dieci membri».

Il progetto Europa potrebbe quindi tramontare per il prevalere degli interessi nazionalistici?

«Gli egoismi nazionali stanno diventando più evidenti ma con questa logica di corto respiro non si va da nessuna parte. Ma è anche vero che non può essere un solo Paese a sposare la logica dell'interesse collettivo. Tutti devono fare un passo indietro e confrontarsi su un terreno comune».

